

FUMETTI
RENATO PALLAVICINI

Mostre

**Da Napoli all'Adriatico
E Roma fa «scuola»**

Due brevi segnalazioni di mostre mercato estive. Partiamo da Napoli, dove l'1 il 2 e 3 luglio si svolgerà *Napoli & Nuove* una tre giorni di mostra mercato del fumetto del cinema d'animazione e dei games. La sede è al Palazzetto dello Sport «Erco» di Pozzuoli. Per informazioni: tel 081/5525796 fax 081/5518111. Altro appuntamento, altro mare. Dal Tirreno all'Adriatico sulle cui sponde, precisamente ad Alba Adriatica in provincia di Teramo, si svolgerà *Alba Fumetto*. Le date di questa mostra mercato sono 22, 23 e 24 luglio e la sede è la Scuola Materna di «Rione Marino» (via Olimpica). Un terzo appuntamento, di genere diverso, ma da non mancare è quello di Roma organizzato dalla Scuola Romana dei Fumetti. Nell'ambito della manifestazione *Invito alla lettura*, partita nei giardini di Castel Sant'Angelo lo scorso 23 giugno e che andrà avanti fino al 28 agosto, la Scuola Romana dei Fumetti dà vita a *Comic Comics* mostre, incontri, spettacoli e stage sul fumetto comico. I corsi avranno luogo dal 29 giugno al 29 luglio con frequenza trisettimanale (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.30). Gli spettacoli, in cui si esibiranno gruppi musicali i cui componenti sono anche dei professionisti del fumetto (da «Latte e i suoi derivati» a i «Jolly Rockers», alle «Tonsille Volanti» si terranno a partire dalle ore 22. Alla ribalta di volta in volta, anche i maggiori protagonisti del fumetto italiano.

Libri/1

**«Ciao Vacca»
parola di Angese**

Un estate tutta da leggere a fumetti, naturalmente. Cominciamo col segnalare alcuni titoli appena usciti o nelle librerie a giorni, con i quali potrete rilassarsi (a seconda dei gusti e delle pelli) al sole o all'ombra. Satura e umorismo, di quello buono, poco fraccassone, discreto e puntuto come le mine delle buone matite: quello di Angese per esempio, che firma *Ciao Vacca* (Bum, Mondadori, lire 22.000). Un diario tutto particolare di questi ultimi anni, dispersi tra talk-show invadenti, socialisti rampanti e cantanti, mani più o meno pulite e cavalieri impegnati in tornei elettorali, scanditi da sondaggi, exit poll e altre corbellene statistiche. Secco, cinico quanto basta e con una punta di malinconia. Che alla fine delle pagine abbia ragione Angese a suggerirci meglio la campagna che la Doga?

Libri/2

**Brividi con Satanik
e Zio Tibia**

Tutti Mondadori i titoli che seguono. La casa di Segrate sembra essersi decisamente lanciata nell'editoria a fumetti. Per ora ristampando in volume serie e titoli di altri editori specializzati: poi si vedrà. Cominciamo da un classico già apparso in due volumi Oscar Mondadori e ora riproposto in un nuovo volume dal titolo *Nella cripta con Zio Tibia* (Oscar Mondadori, lire 16.000). Classici gli autori (Poe e Lovecraft) per storie classicissime a base di mostri, fantasmi e altri incubi. Dall'horror al noir italiano, italianissimo di Max Bunker (Luca Secchi). Ecco dunque *Satanik* (Oscar Mondadori, lire 16.000) che ristampa quattro delle migliori storie della regina del crimine degli anni Sessanta che, assieme ai suoi colleghi Diabolik e Kriminal, turbò i sonni dei soliti pensanti.

Libri/3

**Dal West
all'eros di Manara**

Cambiamo genere e spostiamoci a Ovest, ovvero nel West. *Storie del West* di Gino D'Antonio (Oscar Mondadori lire 16.000) ripercorre il mito di un continente e di una nazione attraverso le avventure di una famiglia di pionieri. La classe e la fedeltà stilistica dei disegni di D'Antonio sono fuori discussione. Nelle storie della Frontiera le donne non sono mai protagoniste: non ci sono o si vedono poco. Si vedono eccome invece le donne di Milo Manara. Al grande disegnatore è dedicato *Milo Manara, Storie Brevi* (Oscar Mondadori, lire 16.000) una raccolta di raffinatissimi episodi ad alta temperatura erotica.

Una caricatura del Duce disegnata da Sergio Tofano nel 1923



Vero Mussolini, falsa la data?

I Diari del duce: oltre lo «scoop»

Quattro storici alle prese con i testi pubblicati dalla stampa: Tranfaglia, Salvadori, Tamburrano, Mack Smith

■ Dian veri o falsi? E soprattutto aggiungono qualche cosa alla conoscenza di Mussolini, contengono novità indiscrezioni, oppure informazioni già note banalità? Da oltre Manica piovano sull'Italia una valanga di interrogativi dopo che il *Sunday Telegraph* ha pubblicato i diari del duce. Sull'autenticità dei documenti gli storici nostrani preferiscono non rispondere, sostenendo «Bisognerebbe averli fra le mani, leggerli attentamente». Nicola Tranfaglia va oltre: «Posto che siano stati redatti davvero dal capo del fascismo, come facciamo a stabilire quando? Se li ha scritti come è possibile fra il '43 e il '45, potrebbe trattarsi di un tentativo del duce stesso di dare una versione di comodo, o comunque, a lui più favorevole dei fatti».

Le carte segrete, nemese dopo cinquant'anni, che cosa dicono? In sostanza presentano un Mussolini refrattario, almeno sino al dicembre del '39, ad entrare in guerra. Un Mussolini che bolla Hitler come «un fanatico» e che è ben convinto della non preparazione dell'esercito italiano per un evento bellico. Tranfaglia commenta: «Non mi sembra che ci sia nulla di nuovo. De Felice aveva già scritto che il duce persino fra il marzo e il giugno del '40 oscillò a lungo sulla scelta da fare. Non era del tutto convinto che bisognasse entrare in guerra. De Felice da questo atteggiamento ne deduce la vocazione non necessariamente bellicistica

Nel 1981 toccò ai diari di Hitler. Il clamoroso ritrovamento risultò però ben presto un altrettanto clamoroso falso. A distanza di tredici anni, arrivano dall'Inghilterra nuovi diari, questa volta firmati Benito Mussolini. Veni o falsi? Difficile dirlo senza averli visti. Ma intanto gli storici italiani un giudizio lo anticipano: «Anche se fossero veri conterebbero solo banalità. Lo scoop, se c'è, potrebbe essere inutile».

GABRIELLA MECUCCI

del fascismo. Personalmente ritengo che l'Italia non potesse non schierarsi a fianco della Germania. La politica che aveva fatto fra il '36 e il '39 rendeva quella scelta pressoché obbligata. Dal intervento in Spagna sino al Patto d'Acciaio si assiste ad una continua deriva verso Hitler. L'invasione dell'Etiopia poi aveva provocato la rottura con l'Inghilterra che sino ad allora non vedeva di cattivo occhio il fascismo italiano. Può darsi naturalmente che Mussolini non fosse consapevole dell'esito inevitabile delle sue scelte. È successo più volte che un capo di Stato, un leader, un dittatore non sceta a prevedere le estreme conseguenze di quello che sta facendo. Da qui, da questa mancanza di consapevolezza potrebbero essere nate le oscillazioni di Mussolini sull'ingresso in guerra. Oscillazioni reali, gli ampiamente documentate. Quindi sotto questo profilo i diari autentici o no non mi sembra dicano nulla di nuovo. Del resto il duce nel '39 non entrò in

guerra. Io feci invece parecchi mesi dopo quando sembrava vicina la vittoria tedesca». Giuseppe Tamburrano è ancora più liquidatone: «Questi diari dicono banalità. Anzi se si confrontano le cose presumibilmente scritte da Mussolini ci si accorge che fra il luglio e il dicembre del '39 il duce ammorbidisce la sua posizione contro la guerra. In luglio infatti scrive che l'Italia non può partecipare ad un evento bellico perché profondamente impreparata. In dicembre sembra invece aprirsi una via d'uscita quando afferma di non approvare la presente situazione nel Mediterraneo dove l'Italia è tenuta al laccio dall'Inghilterra».

Quello londinese è dunque uno scoop che non rivela nulla se non «un Mussolini un po' peggiore di noi immaginassimo», osserva Tamburrano. E prosegue: «La vera domanda è perché nel giugno del '40 il duce decise i entrare in guerra? Questi diari ci fanno sapere che le ragioni possibili fossero due

o era una sorta di macchietta prigioniero completamente di Hitler che gli faceva fare ciò che lui non voleva fare o era un opportunista un vigliacco che vista la vittoria vicina voleva partecipare alla spartizione delle spoglie dei vinti. Questa ultima interpretazione è suffragata da un discorso che Mussolini stesso fece ai servoni alcune migliaia di morti per sedersi al tavolo della pace come vincitori». Anche Massimo L. Salvadori esclude che i diari dicano qualche cosa di nuovo. «A parte l'autenticità o meno ciò che si evince dalle frasi rese note è una cosa del tutto scontata. Che Mussolini infatti, sentisse il pericolo per l'Italia di entrare in guerra è arcinoto. Quali che siano stati comunque i pensieri segreti un uomo politico va giudicato per gli atti che compie. Nonostante tutte le esitazioni il duce finì per portare l'Italia in guerra quando credeva che la Germania avrebbe vinto. È inutile fare della dietrologia laddove esiste una storia quella dei fatti che parla chiaro».

Se in Italia al nuovo scoop storico non crede nessuno o quasi, in Inghilterra invece sull'autenticità dei documenti pubblicati dal *Telegraph* spende la sua credibilità uno storico importante, buon conoscitore delle vicende italiane quale è Dennis Mack Smith. Dichiarò: «Il manoscritto sembra assolutamente genuino, la calligrafia è perfetta come lo sono il contenuto lo stile e il contesto. Ritengo che sia un documento di reale importanza storica che deve essere pubblicato almeno in Italia». Mack Smith però ritiene che «i documenti sono noiosi» e che «non contengono niente di veramente originale». «Sono stati scritti - secondo lo storico inglese - pensando ai posteri ai quali il duce ha voluto lasciare una buona immagine di sé. Immagine di uno che aveva visto giusto». Lady Sara Havelock - Allam che insieme al marito sarebbe fra le protagoniste del ritrovamento dei diari, fa sapere che è sicura della loro autenticità: tanto da «poterci mettere la mano sul fuoco». Lady Sara racconta inoltre di aver incontrato il signor X che le consegnò le carte segrete, nel 1983. Da allora lavorò con tenacia, fra alterne vicende per provare l'autenticità. Assai scettico sullo scoop resta, invece il giornale britannico *The Guardian*. Scrive fra l'altro: «La credibilità dei nuovi diari è zero».



Mussolini corre con i bersaglieri

Da «Mussolini album di una vita» Rizzoli

Il mistero delle agende scomparse

La famiglia Mussolini guarda con scetticismo alla scoperta dei diari del duce. Edda Clano è nettissima: «Non è possibile. Non ci credo. Smentisco tutto. Purtroppo penso che i diari siano andati persi chissà dove. L'unica cosa certa è che io, con l'aiuto di Emilio Pucci, portai i diari di mio padre in Svizzera, poi non so dove siano andati a finire». Edda non nega, quindi, l'esistenza di carte segrete scritte dal duce, ma ritiene impossibile questo ritrovamento. L'altro figlio di Benito Mussolini a prendere la parola è Romano. Anche lui non crede al clamoroso scoop del *Sunday Telegraph*: «Nessuno ci ha ancora mostrato quelle carte, ma da quanto ho letto sui giornali, mi sembra che si tratti di un riciclaggio di quei presunti diari apocritici che vennero fuori anni addietro. Al di là di ogni perizia è secondo i contenuti che bisognerebbe stabilire l'autenticità, e francamente mi pare improbabile che mio padre potesse usare espressioni infantili come «caro diario». Romano, fa riferimento ad una vicenda della fine anni cinquanta, quando due signore, Rosa e Amalia Panvini, di Vercelli, sostennero di aver ritrovato i diari di Mussolini. Le due vennero processate e condannate. E i documenti giudicati falsi. Lo storico-giornalista Pierluigi Bandini, che segue quella storia per l'Europeo sembra dar ragione al figlio del duce: «Penso proprio che le carte rinvenute oggi siano le stesse di allora». Prende la parola anche Amalia Panvini Rosati. Diverso il suo racconto: «I nuovi diari di Mussolini? Certamente non sono i miei. Quelli che trovai io erano brogliacci e, poi, vennero distrutti su ordine del tribunale. Ma l'ottantenne signora fornisce ulteriori particolari: «I documenti che io e mia madre avevamo in mano erano stati consegnati nel 1944 a mio padre dal ministro dell'Interno Paolo Zerbino. Erano agende rilegate in marocchino rosso e contenevano appunti scritti con una grafia fittissima. Mio padre le aveva messe in un armadio e lì rimasero per anni e anni. Ce ne eravamo dimenticati. Poi abbiamo riaperto l'armadio e lì abbiamo ritrovato». Le due donne vendettero una parte di quelle agende al segretario del Msi di Novara, Oscar Ronza, per nove milioni e mezzo. La polizia le arrestò e subirono un processo. Durante una delle udienze Amalia Panvini confessò di aver scritto lei i documenti, ricopiandoli però da carte originali, redatte dal duce in persona. Oggi smentisce quella dichiarazione e sostiene di averla resa perché «mi avevano detto che sarei stata condannata a dieci anni di reclusione e che anche mia mamma e mia zia sarebbero state arrestate». La Panvini, insomma, riapre il giallo. Alessandra Mussolini però fa sapere che «la famiglia è in possesso di dati indispensabili e univoci, precisi e puntuali, per capire se i documenti apparsi sul *Telegraph* sono autentici». Su un punto, infine, tutti i discendenti del duce sono d'accordo: «Mussolini in effetti aveva in quegli anni numerose agende sulle quali era solito scrivere, agende scomparse però nei momenti drammatici della fine di Salò». □ G M

Donne cattive

A Siena, corsi di storia della perfidia

■ SIENA Anche quest'anno si svolgono alla Certosa di Pontignano, organizzati dalla Società italiana delle stonche e dall'Università di Siena, i corsi estivi di storia delle donne. Sono previsti per le due ultime settimane di luglio (18-23 e 25-30) il tema è provocatorio: la cattiveria femminile esaminata nelle figure di vedove avidi madri crudeli pubbliche mogli, avvelenatrici simulatrici, delinquenti e isteriche, fino alle dark lady del cinema. Il tutto giocato sul doppio registro della storia e della rappresentazione della realtà e dell'immaginario. Saranno presentati studi che vanno dal Rinascimento ai nostri giorni. Parteciperanno studiosi italiani e stranieri da Christine Klapsch-Zauberer dell'École des Hautes Etudes di Parigi a Mary Gibson della New York University. Per saperne di più rivolgersi all'Università di Arezzo a Luana Mattei: tel 0575-379502, 21941 fax

È uscito il n. 7 di

Reset

LA POLITICA CAMBIA:
DAI MOVIMENTI ALLE CAMPAGNE
RICHARD RORTY

SINISTRA, UN LEADER NON BASTA
BAGNASCO, BOSETTI, CHIABERGE, COEN, DIAMANTI,
MARTINELLI, MASSARI, PASQUINO, SALLERNO, SOMAINI, ZINCONE

su questo numero anche
RALF DAHRENDORF, JÜRGEN HABERMAS, CLAUD OTE, PAUL VIRILIO

UN MESE DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti

In edicola e in libreria il numero di luglio a L. 9.000
DONZELLI EDITORE ROMA

Abbonatevi a
l'Unità

NUMERO DIECI

SMEMBRANDA DIRE FARE BAGIA

• Italia in musica
• Ruanda in croce
• Inghilterra in ginocchio
• Maturandi in ambascio
• Televisione in gabbia

Giobbe Covatta, Ghezzi, Freccero, Luchetti, Lella Costa, Caccamo, Casella, Tortorella, Gialappa's, Milani, Altan, Lunari, Gamberotta, Stano, Vairo, Cirri e Ferrentino ecc.

è una tribù che balla

in edicola dal 27 giugno